

The European Register of Specialists in Clinical Chemistry and Laboratory Medicine: Code of Conduct, Version 3 – 2023

Presentazione del Documento

Anna Carobene, Dipartimento di Medicina di laboratorio, IRCCS Ospedale San Raffaele Milano
Gilbert Wieringa, European Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine (EFLM)

Qui di seguito i lettori di *Biochimica Clinica* trovano il recente documento di EFLM relativo al Codice di Condotta Etico per gli Specialisti di Chimica Clinica e Medicina di Laboratorio afferenti al Registro Europeo.

I comportamenti etici sono di fondamentale importanza in Europa dove i professionisti sono chiamati ad operare all'interno di un mondo multiculturale e multietnico, anche grazie al riconoscimento della pratica professionale specialistica nel territorio dell'Unione e al conseguente libero scambio dei professionisti. La lettura e l'adeguamento ai suggerimenti consentirà la maggiore uniformità di comportamento possibile in Europa.

Le scelte di natura etica si verificano quando un quesito mette in discussione valori individuali e/o sociali. Esse sono caratterizzate dalla necessità di scegliere tra più azioni a fronte delle quali uno standard o un valore condiviso può essere compromesso. Sebbene su questi temi possano essere disponibili linee guida internazionali e opinioni di consenso, la natura volontaria di tali documenti riflette visioni diverse sui comportamenti etici.

Considerando i background multiculturali e multietnici dei 40 Stati membri Europei con società scientifiche affiliate ad EFLM, è possibile infatti che i valori e le legislazioni nazionali possano talvolta essere in contrasto con le linee guida o documenti di consenso disponibili.

Questo è particolarmente rilevante in sanità se consideriamo la natura transitoria e internazionale di una forza lavoro che deve affrontare approcci e valori differenti tra i diversi Stati nella fornitura dei servizi assistenziali. Gli specialisti in Medicina di Laboratorio possono non avere un contatto diretto con i pazienti, ma hanno il dovere di garantire la sicurezza dei pazienti e di tutti coloro che se ne prendono cura. Mentre la versione precedente (versione 2, pubblicata nel 2009) del codice di condotta del Registro Europeo si concentrava sulla condotta professionale individuale, la versione attuale (versione 3) è focalizzata sulle aspettative sui temi etici dei professionisti di Medicina di Laboratorio relativi a diversi aspetti della professione, dalla programmazione dell'esame di laboratorio (fase pre-analitica) fino alla produzione del referto (fase post-analitica) con particolare riferimento a:

- necessità di avere disponibilità di evidenze robuste quando si programma la fornitura di nuove prestazioni e verifica che un nuovo esame non possa arrecare alcun danno al paziente;
- rispetto della riservatezza del paziente, delle sue convinzioni religiose o etniche, necessità di disporre del consenso informato all'esame, approvazione all'uso retrospettivo dei campioni biologici, come parte della governance della fase pre-analitica;
- trasparenza relativamente agli errori commessi durante tutto il processo, nonché adeguata risposta agli stessi;
- favorire la sicurezza del paziente nella fase post-analitica utilizzando una corretta presentazione dei risultati e la loro interpretazione basata sulle conoscenze disponibili;
- rispetto della autonomia decisionale del paziente relativamente a risultati sfavorevoli generati durante la fase analitica;
- necessità di armonizzare e standardizzare le fasi pre-analitiche, analitiche e post-analitiche per garantire un processo decisionale clinico più coerente e gestione della domanda per garantire un accesso più equo all'interno di una scarsità di risorse;
- cooperazione con gli operatori sanitari (anche esterni al laboratorio) per assicurare elevati standard di assistenza clinica e per garantire, anche presso i punti di cura al di fuori del laboratorio, che ogni persona, ogni paziente e tutti gli operatori sanitari abbiano un accesso sicuro, equo, di valore e informato ai servizi che aiutano ad utilizzare al meglio le risorse disponibili.

Nel definire esempi di scelte etiche prima, durante e dopo l'analisi di un campione, questo documento sottolinea la responsabilità dello specialista nell'individuare contributi più ampi al fine di risolvere le sfide etiche in tutta l'assistenza sanitaria.

L'enfasi del documento è sulle opportunità di leadership dei professionisti di laboratorio per contribuire a riconoscere i problemi prima che si verifichino e a risolverli poi, nel momento in cui si verificano. Il documento evidenzia anche la necessità di incrementare i programmi di valutazione esterna della qualità con schemi e di indicatori di qualità basati sull'etica che abbraccino interamente il processo di analisi dalla fase pre-analitica alla fase post-analitica

The European Register of Specialists in Clinical Chemistry and Laboratory Medicine: code of conduct, version 3 – 2023

Josep Queraltó, Jennifer Brady, Anna Carobene, Evgenija Homšak and Gijsbert Wieringa

Gijsbert Wieringa, European Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine (EFLM)

Josep Queraltó, SEQCML – The Spanish Society of Laboratory Medicine SEQCML Barcelona, Spain

Jennifer Brady, Department of Paediatric Laboratory Medicine, UCD School of Medicine, Children's Health Ireland (CHI)

Dublin, Ireland Anna Carobene, Laboratory Medicine Department, IRCCS San Raffaele Hospital Milan, Italy

Evgenija Homšak, European Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine (EFLM) Milan, Italy

ABSTRACT

Whilst version 2 focussed on the professional conduct expected of a Specialist in Laboratory Medicine, version 3 builds on the responsibilities for ethical conduct from point of planning to point of care.

Particular responsibilities that are outlined include:

- The need for evidence when planning a new service, providing assurance that a new test does not do harm
- Maintaining respect for patient confidentiality, their religious/ethnic beliefs, the need for informed consent to test, agreement on retrospective use of samples as part of governance envelopes in the pre-analytical phase
- Ensuring respect for patient autonomy in the response to untoward results generated in the analytical phase
- Supporting the safety of patients in the post-analytical phase through knowledge-based interpretation and presentation of results
- The duty of candour to disclose and respond to error across the total testing process
- Leading initiatives to harmonise and standardise pre-analytical, analytical and post-analytical phases to ensure more consistent clinical decision making with utilisation of demand management to ensure more equitable access to scarce resources

In identifying opportunities for wider contributions to resolving ethical challenges across healthcare the need is also highlighted for more external quality assurance schemes and ethics-based quality indicators that span the total testing process.

Key words: *clinical efficacy; ethical conduct; Specialist in Laboratory Medicine; total testing process*

INTRODUCTION

Whilst version 2 (1) focussed on the standards of personal conduct, attitudes and behaviours expected of Specialists in Laboratory Medicine version 3 focusses on their contributions and responsibilities for ensuring ethical conduct in the practice of laboratory medicine. Although a specialist may not have direct clinical responsibility for a patient, his/her ethical responsibilities extend to that patient whether in the pre-analytical, analytical or post-analytical phase. In taking that responsibility the specialist brings a knowledge, skills and competence base that goes beyond the laboratory guiding colleagues on ethical approaches in diagnostic testing that reflect the moral values and laws/regulations of his/her society. Given the multi-cultural and multi-ethnic backgrounds amongst the

40 European member states with professional societies affiliated to the European Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine (EFLM) the examples of ethical challenges presented here may prompt different responses from different populations.

Precedents for codes of conduct, consent and conditions emerged after the second world war in the Nuremberg Code (1947) which laid down 10 standards to which physicians must conform when carrying out experiments on human subjects (2). Shortly thereafter the Geneva Declaration (3) re-affirmed the physician's Hippocratic oath of dedication to the humanitarian goals of medicine. In drawing the two together the Declaration of Helsinki (1964) set the ethical principles of the right to self-determination and informed consent when participating in human research (4).

This is the EFLM document "Guidelines and Recommendations - The European Register of Specialists in Clinical Chemistry and Laboratory Medicine: code of conduct, version 3 – 2023" Clin Chem Lab Med 2023 doi <https://doi.org/10.1515/cclm-2023-0031>. The official version of the Document is located at www.EFLM.eu. Users should cite the original source when citing the document

Corresponding author: Gijsbert Wieringa, European Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine (EFLM), Via Carlo Farini 81, 20159 Milan, Italy, E-mail: eflm@eflm.eu

In sub-sequent revisions concepts such as patient well-being prevailing over the interests of science and society emerged; the need for written consent; the role of research ethical committees; the use of placebo; ensuring greater access to benefits of research. Following exposure (5) of *The Tuskegee Study of Untreated Syphilis in the Negro Male* in which consent to participate was not sought the United States-led landmark Belmont report (6) identified 3 core principles for the protection of human subjects participating in biomedical and behavioural research:

- "Respect for persons" (protecting the autonomy of all people; treating people with courtesy and respect)
- "Beneficence" (the philosophy of "Do no harm" while maximizing benefits of research and minimizing risks to the research subjects)
- "Justice" (ensuring reasonable, non-exploitative, and well-considered procedures are administered fairly and equally).

In bringing together a substantial proportion of the biomedical scientific community through its member organizations The Council for International Organizations of Medical Sciences (CIOMS) was established jointly in 1949 by the World Health Organisation and the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization with the overarching aim of advancing public health through guidance on health research including ethics, medical product development and safety (7). The extensive revisions in their guidance that have since taken place perhaps reflect the voluntary nature of international codes and different perspectives on ethical conduct. This may be of particular relevance when considering and comparing possible responses to case studies across Europe where nation-based values and legislation may sometimes supplant such consensus guidance. Whilst this paper sets out ethical challenges in supporting patients before, during and after analysis of their sample, it also emphasises wider responsibilities supporting people and society in their access to laboratory medicine services.

ETHICAL ISSUES IN PLANNING NEW SERVICES

Screening and case finding

Because they affect large numbers of people, screening and case finding programmes are amongst the most hotly debated topics in medical ethics. In Wilson and Jungner's original principles there should be a suitable test or examination; the test should be acceptable to the population; there should be an agreed policy on whom to treat as patients; and there should be an accepted treatment for patients with recognized disease (8). A key contribution and responsibility for the Specialist in Laboratory Medicine is to understand the value and the limitations of the test and to use this knowledge in guiding planning. For example, in ultrasound/biomarker-led Down's syndrome screening the decision as to where to set "cut-offs" between "higher chance" and "lower chance" pregnancies in turn determines the false positive and negative rates. A false positive result, as well as causing unnecessary anxiety, may lead to a woman being offered

an invasive amniocentesis or chorionic villus sampling, procedures associated with a 1–2% miscarriage risk; a false negative result provides false assurance and may endure an unwanted pregnancy. In planning a service knowledge of the underlying prevalence of the condition is key to understanding the negative and positive predictive values for a given population and, therefore, the ability of the test to mitigate potential risk and meet cost-benefit criteria. In this regard the diagnostic accuracy of recent advances in genetic testing technology have created openings for pilot/opportunistic screening programmes that still meet Wilson and Jungner's original criteria and may provide cost-effective alternatives to biomarker-led programmes. As well as the shift in Down's syndrome screening to non-invasive pre-natal testing of cell-free foetal DNA, key examples of emerging programmes include the detection of Tay-Sachs disease (9) and Cystic Fibrosis (10) where the deployment of relatively simple point mutation detection techniques has allowed a paradigm shift in parental decision making from an unknown outcome in a neonatal programme to a highly predictive pre-natal outcome that enables pre-conception, earlier intervention and/or termination decisions to be made. Such advances have raised the ethical challenge of ensuring that the shift to determining a pre-natal outcome is matched by a shift in parental counselling from supporting post-natal reactions to guiding pre-natal actions.

When Wilson and Jungner set their benchmarks in 1968 the authors never expected these to remain static. Challenges to the original criteria (for example the need for costs of case-finding to be balanced against expenditure on medical care, and for a test to be acceptable to the population) have in part been raised by ready access to advances in genetic testing technology (11). With the rate at which new technologies and data are being generated society increasingly confronts a challenge in keeping pace with converting data into the information that assesses risks and benefits of revealing incidental, unwanted or predictive findings for which there may not (yet) be opportunities for disease prevention or treatment (12,13). A recent example of a negative consequence of such challenge has come with the fraud perpetrated by Theranos' failed blood testing start-up in which inaccurate results on unvalidated technology were reported to people and patients (14). Governments, and the citizens who support their decision making, are therefore faced with the difficult task of managing the challenge of technology advances in the light of increasing expectations from their populations for better health, better care, and faster access to services.

Most recently the Covid-19 pandemic has required rapid, sometimes difficult decisions to be made on issues such as the allocation of testing resources, deliberation on the value of mass testing and its impact on society, whether testing should be mandatory or voluntary, and which tests should be carried out (15). The allocation of testing resources, particularly in the early phase of a pandemic when capacity is likely to be limited, may give rise to triage challenges in balancing the needs of those who stand most to lose, the need to protect those

who support them, and the societal need to gather more evidence. Whilst mass testing may provide valuable information about those most vulnerable to the virus, its direction and rate of spread, and the targeted/medical resources needed to combat the outbreak, the requirement to test may not be welcomed by individuals minimally affected by the virus whose livelihoods may be adversely affected by national directives (16). The voluntary approach with informed consent adopted by many countries reflected an overwhelming societal wish for protection against infection and the likelihood that an obligatory approach may have been less successful in driving individual ownership in health (17). Arguably, the same may not have been the case with a less infectious virus. Fortuitously the initial spread of Covid took place in countries with well-developed laboratory resources and with ability to invest in mass testing with innovative technologies. In this regard clinical laboratories have played key roles in guiding their governments on the value and deployment of a plethora of testing platforms that rapidly emerged ranging from (sometimes less reliable) hand held, self testing devices to central lab based, high capacity platforms. Whilst higher income countries have benefited from the opportunity to invest on behalf of their own citizens a wider responsibility emerges in sharing resources to combat this global pandemic to which all countries have been equally vulnerable (18). The value conflicts learned during the Covid pandemic may be unique to Covid but the ethical issues and the response to them are likely to be prescient irrespective of the nature of a future pandemic.

Ensuring clinical efficacy and evidence for an *in vitro* medical technology

To date, regulatory requirements for introducing new medical devices have been relatively weak. Whilst the European Union's (EU) CE benchmark set general safety and performance requirements (GSPR) for a product to meet all relevant European Medical Device regulations, no clinical evidence of performance whether in screening, diagnosis, management, monitoring or prognosis has until recently been required. In a repeal of EU's 1998 *In Vitro* Diagnostics (IVD) Directive 98/79/EC, new regulations (2017/746/EU) for *in vitro* medical devices came into force on 26th May 2017 with a 5 year transition up to 26th May 2022 (19). An *in vitro* medical "device" here describes any medical device which is a reagent, reagent product, calibrator, control material, kit, instrument, apparatus, piece of equipment, software or system, whether used alone or in combination, intended by the manufacturer to be used *in vitro* for the examination of specimens, including blood and tissue donations, derived from the human body. The definition thus includes point of care and self-testing devices, companion diagnostics, and the software, for example, that predicts drug response or diagnosis/disease risk from genetic or phenotypic testing. The regulations now require manufacturers to provide clinical evidence that devices meet claimed benefits and safety. The clinical evidence may include diagnostic sensitivity, diagnostic specificity, positive predictive

value, negative predictive value, likelihood ratio, and expected values in normal and affected populations. Gathering evidence may therefore extend to the need for clinical trials with requirements for ethical oversight and scientific protocols. Whilst the repeal of Regulation 98/79/EC has not been without controversy (20,21) the new regulations create a robust, transparent and sustainable framework that improves patient safety by requiring manufacturers' prospective clinical evidence rather than users' retrospective evidence. Special exemptions may apply to devices manufactured within health institutions (in-house devices) that are not transferred to another legal entity and whose manufacture and use is governed by appropriate quality management systems.

THE PRE-ANALYTICAL PHASE

Perhaps the phase with the most ethical challenge phase given it is almost the last step at which choices to test are taken, the pre-analytical phase is also one which pre-occupies literature commentaries twice as frequently as the analytical and post-analytical phases (22). Issues facing healthcare professionals before an examination is carried out include:

- The justification for obtaining a sample
- The need for an invasive procedure such as venepuncture and other fluid/tissue sampling procedures
- The assurance of informed patient consent Ensuring right patient, right tests(s), right times(s), right sample(s)
- The protection of patient confidentiality and autonomy during the sample's journey

The Specialist is a custodian of the sample and an integral contributor to assuring the patient of ethical conduct throughout its journey. For the laboratory, the "consent to test" is often implied, and for many services will be encompassed within organisational governance envelopes. The "consent to test" envelope may include:

- An *a priori* explanation of the limitations, risk and benefits of testing such that patient expectations can, as far as possible, be managed in light of the knowledge of the test's value. In this regard national frameworks and guidance may provide safety nets for both the clinician and the patient. Guiding patients in the light of an incomplete knowledge base has growing relevance in the provision of clinical genetics services where a spectrum from certainty to uncertainty may pertain depending on the investigation technique used, the level of understanding of the significance of variants, and the expertise provided in pre-test counselling. The approach to investigation of the heritable BRCA1/2 gene, for example, may take a route of searching for a limited number of known cancer pre-disposition sequences during which the number of secondary findings may provide a manageable albeit incomplete risk picture. Alternatively, a whole genome sequencing approach may identify more variants of unknown significance but possibly with less accurate overall risk stratification given the cumulative uncertainty in reaching a diagnosis and/or guiding treatment (23). Throughout, the patient's autonomy in "The right to know" and "The right not to know" needs to be taken into

consideration but balanced against the needs of societal health, economic costs and benefits.

- The retrospective use of samples for clinical and laboratory research (e.g. new method evaluation, quality assurance support). Many countries have now initiated "BioBank" projects (24) for samples that may be used for future research potentially deploying future technologies which, for example, may provide earlier diagnosis, more informed personal profiling and more accurate predictive testing. Storage of samples may therefore raise prospective ethical dilemmas such that, with the benefit of hindsight, the individual's opportunity to participate may have been bypassed when faced with a late, unwanted diagnosis (25,26).
- Provision for proxy consent to test, for example a parent/guardian on behalf of a child not yet at an age of self-determination, an unconscious patient e.g. due to drug overdose or aphasia as a result of dementia, stroke, severe head injury or brain tumour
- Exemption from testing on religious/ethnic belief grounds, for example refusal of a blood transfusion by Jehovah's Witnesses who believe it is against God's will to receive blood, including their own. Whilst a frequently carried 'No blood' card may define the response for the healthcare team the same would not apply in the absence of a card or when a decision needs to be taken on behalf of a child. Whilst Jehovah's Witnesses have fought for the right to refuse blood on behalf of their children courts across the western world do not recognise these rights as absolute and mandate their overriding right to determine children's welfare (27). Although consistency has applied in the case of younger children, judicial inconsistency both within and across countries has arisen in the case of adolescent Jehovah's Witnesses who have argued the right to refuse medical treatment independent of their parents/guardians (28). The inconsistencies in approach highlight the ethical dilemma a healthcare team may face in real time situations, the need for multi-disciplinary consultation and, in extremis, resorting to case law/legal jurisprudence.

THE ANALYTICAL PHASE

Ethical considerations may arise when the laboratory unintentionally generates a test result that was not part of an initial request but which might indicate a risk to health or risk of disease that had not yet been considered by the patient's clinician. A prima facie example emerged in the 1990s with Apolipoprotein E (Apo E) phenotyping and genotyping techniques that provide zygosity profiles for the Apo E4, Apo E3 and Apo E2 isoforms/alleles. Test requests have historically been initiated for the detection of Apo E2 zygosity, its link to type 3 hyperlipidaemia having been known since the 1950s (29). More recently, the link between Apo E4 and Alzheimer's disease has been extensively reported since the 1990s (E4 homozygosity is associated with a 12 fold increased risk of Alzheimer's disease) (30). The response of many laboratories and their requesting clinicians has been to suppress E4 zygosity reporting with confidential retention of results in the laboratory unless result dissemination is

separately requested. Historically, however, many patients will have been left with unwanted reports that may cause anxiety and may have consequential implications for their insurance policies and the providers of their policies (31).

The unintentional unmasking of a hitherto unsuspected agent during drugs of abuse screening in a clinical or workplace setting may pose a particular ethical dilemma given the potential legal and social ramifications for the patient (32-34). It dictates the need for closely defined chains of custody that include consent/authorisation policies, an understanding of the implications of methodological limitations (e.g. interference, missed substances, lack of correlation between urine concentration and effect), policies on reporting, and the clinical liaison required between all stakeholders to ensure a fair outcome (35).

More intentionally, the laboratory may initiate reflex testing in which a second line investigation is carried out on the basis of a first line result. Whilst this may offer laboratory-added value the practice may raise controversy when policy and practice has not been agreed with patients and the service's clinical users. Examples include the detection of a paraprotein on serum electrophoresis initiated following a raised total protein, the unmasking of a possible haematological malignancy on a differential film, the finding of a possible pregnancy on initiation of a serum B-hCG when LH and FSH are suppressed. Murphy (36) has highlighted the need for threshold parameters to be set beforehand with clinicians but, additionally, that the practice is in need of harmonisation given there is no consensus on the panel of tests to which reflex testing might apply nor is there consensus on the test thresholds/cut-off that should be deployed. A reflection on UK practice recently revealed a mixed picture of likely patient benefit (37).

To err is human – people make mistakes. A central tenet of the Institute of Medicine's landmark publication *To Err is Human: Building a Safer Health System* (38) is that a system-based approach of shared accountability is one more likely to motivate and support individual ethics in error disclosure (e.g. whether due to technology error, personal disregard, fear of disciplinary measures/litigation) than a "blame and shame" approach. In practice, error attributable to laboratory medicine is small, some estimates suggesting that the rate in the analytical phase may be less than 0.002% of the total error that may happen along a patient's journey (39). Whilst within the total testing process analytical error may constitute 7-13%, the most frequent errors have been reported to occur before a sample reaches the laboratory (46-68.2%) and after the results have left the laboratory (25-45.5%), phases usually less under the influence of the laboratory (40). In part driven by earlier exploration of quality and safety through service accreditation, Laboratory Medicine has a track record of instigating risk assessment, incident reporting, audit, training programmes and quality assurance systems. More recently, initiatives such as grading seriousness of errors on the basis of patient care/outcomes may help prioritise quality improvement initiatives and switch a team's focus to pro-active prevention rather than reactive intervention (40).

THE POST-ANALYTICAL PHASE

The post-analytical stage may call on specialist expertise to determine what further action, if any, should be taken on reports. Example actions might include urgent communication of results when patient safety/management might be compromised, initiation of further investigations, addition of interpretive comments/reflective testing. Reflective testing (often in conjunction with reflex testing) is widely seen as an opportunity to add value (41, 42) that is welcomed by patients. In protecting patients' safety assurances should be sought that such "added value" contributions are provided by individuals with the knowledge, skills and competence that is appropriate for the undertaking. In many countries this may be demonstrated through awards/qualifications, recognition of competency through registration schemes and/or statutory regulation in which standards of practice and scope of practice are defined. Assurance of ongoing ability may typically be sought through evidence of continuing professional development, participation in external quality assurance schemes for results interpretation. Increasingly, also, schemes are being established for revalidation of practice (including, for example, assessment of appraisal records, feedback from patients/colleagues, learning lessons from significant events, reflections on personal practice). In the absence of statutory/mandatory infrastructures local decisions within wider governance envelopes (at within organisation, regional, national or international level) may pertain, the recognition of Specialist in Laboratory Medicine practice measured against key standards of knowledge, skills and competence by the European Federation of Laboratory Medicine providing a key example of a currently voluntary register that also acts as a forerunner to the recognition of professional qualifications under European Union Directive 2013/55/EC (43,44). Throughout, the evolving infrastructures signal the ethical expectation that patients' safety be protected. In a reflection of changing times, the principle of patients having the right to view online, download, print and share their health information is increasingly accepted as part of a digital health age and is enshrined in law in some countries (45). Indeed, patients are being encouraged to use their health information to manage their health and their providers being expected to offer online access to that information. In the European Union (and United Kingdom) the principle builds on rights enshrined in General Data Protection Regulations (GDPR) that people have access to their personal data. As such laboratories may now face the challenge of directly conveying results in the absence of a wider picture traditionally sought through a patient's clinician. In practice the challenge may prove a "double edge sword" by empowering the laboratory to take a more direct role in patient care and recent surveys across Europe suggest patients welcome such direct support (46). Patient care may in turn be enhanced: failure to follow up on community and out-patient test results has been reported to occur at anything between 6.2% and 62% with implications for delayed diagnosis, otherwise avoidable hospital admission and adverse drug reactions

(47). Direct access may also enable faster support, in turn allaying anxiety and encouraging greater engagement in clinical care (48). In providing direct access alternative ways of presenting reports may need to be considered. Reference ranges prove a challenge to many people (49). Rather, colour coded charts annotated with appropriately worded interpretive comments and hyperlinks to further information have been shown to add value in a number of studies (50,51).

DISCUSSION

Ethical dilemmas occur when an issue challenges individual and societal values. They are characterised by the need to make a decision when faced with choice of more than one action for which a personally held standard or value may be compromised. In healthcare the challenges include the balance between patient autonomy and patient safety (respect), the need to act in the best interest of the patient (beneficence), and the obligation to treat people fairly and equally in terms of benefit. Whilst examples have been presented from pre-analytical, analytical and post-analytical phases, the principles cut across the total testing process. The authors' intent is to highlight the diversity of circumstances and situations the specialist in laboratory medicine may come across and their opportunities to contribute to reaching outcomes. The intent also is to highlight opportunities to avert ethical challenges before they arise. The need for greater harmonisation and standardisation across laboratory medicine has been variously highlighted as a key means for ensuring more consistent clinical decision making, better patient protection and more equitable access to resources (52–54). The need comes at a time of universal shortfalls amongst an internationally transient healthcare work force faced with differing approaches to service provision (55). The reasonable expectation of patients and clinicians is that a test carried out in one laboratory should give the same result in another laboratory and is interpreted in the same way. Some ongoing initiatives have recently been summarised (56). Pre-analytically, opportunities include the harmonisation of test request formats, patient identification and preparation protocols, and sample transport systems (57). In the analytical phase, there is an a priori need to standardise those assays linked to diagnosis, patient management options and treatment eligibility thresholds (58). Post analytically, taking opportunities to unify reporting units, harmonising fit-for-purpose reference ranges and reaching consensus on results interpretation (36,37,59). Throughout all phases, ensuring appropriate test utilisation, challenging inappropriate use, and instilling demand management to encourage better use of scarce resources (60). As measures of success the need to establish more external quality assurance schemes and quality indicators that focus on harmonised practice across the total testing process (61–63). Beyond the laboratory, diagnostics are seen as key catalysts in taking care closer to home, reducing hospital admission, encouraging greater interest in individual health and supporting self-management. In working with new and emerging providers of direct-to-

consumer diagnostics new responsibilities emerge for the specialist: shaping end points with stakeholders beyond and within the healthcare sector such that the outcome is better health and best care; ensuring the application of local, national, international clinical standards; ensuring seamless comparability of practice by integrating digital solutions into current healthcare systems; recognising the need for data and confidentiality guardians; building solutions that mitigate errors within and across partners; ensuring the provider-patient dynamic is preserved through local stakeholder engagement (64). Such principles equally apply to emerging opportunities to apply artificial intelligence-driven solutions whether as research or quality management tools in the laboratory or at the point of care in algorithm-led/machine learned diagnostics pathways (65). Here, a particular challenge is ensuring ethical conduct in the deployment of artificial intelligence-driven solutions and machine learned protocols when enforcing national/international regulatory frameworks and legislation are not yet in place (66,67).

SUMMARY

Whilst Specialists in Laboratory Medicine may not have direct contact with patients they have a duty to safeguard them and protect their autonomy. This review underlines their ethical responsibilities from the point of planning new services to their responsibilities across the total testing process, and then beyond the laboratory at the point of care to ensure that people, patients and healthcare professionals have safe, equitable, valuable and informed access to services that make best use of scarce resources. The emphasis is on leadership and the opportunities for specialists to contribute.

NOTE

During the preparation of this paper, we learned of the passing of our highly valued friend and colleague, Josep Maria Queraltó, a man of integrity, humility, high values and standards who took the initiative to start the manuscript. His wise contributions to EFLM will be greatly missed.

CONFLICT OF INTEREST

None.

REFERENCES

- McMurray J, Zerah S, Hallworth M, Koeller U, Blaton V, Tzatchev K, et al. The European register of specialists in clinical chemistry and laboratory medicine: code of conduct, version 2 – 2008. *Clin Chem Lab Med* 2009; 47:372–5.
- The Nuremberg Code (1947). *BMJ* 1996;313:1448.
- World Medical Association Declaration of Geneva. Available from: www.wma.net/policies-post/wma-declaration-of-geneva [Accessed 15 Nov 2021].
- World Medical Association Declaration of Helsinki – ethical principles for medical research involving human subjects. Available from: <https://www.wma.net/policies-post/wma-declaration-of-helsinki-ethical-principles-for-medical-research-involving-human-subjects/> [Accessed 15 Nov 2021].
- Vonderlehr RA, Clark T, Wanger OC, Heller JR. Untreated syphilis in the male Negro: a comparative study of treated and untreated cases. *JAMA* 1936;107:856–60.
- US Department of Health and Human Services. Belmont report: ethical principles and guidelines for the protection of human subjects of research, report of the national commission for the protection of human subjects of biomedical and behavioral research; 2021. Available from: www.hhs.gov/ohrp/regulations-and-policy/belmont-report/read-the-belmont-report/index.html [Accessed 4 Dec 2021].
- The Council for International Organizations of Medical Sciences (CIOMS). Our history. Available from: <https://cioms.ch/history/> [Accessed 4 Dec 2021].
- Wilson JMG, Jungner G. Principles and practice of screening for disease. Geneva: WHO; 1968. Available from: <http://www.who.int/bulletin/volumes/86/4/07-050112BP.pdf> [Accessed 6 Dec 2021].
- Kaback M, Lim-Steele J, Dhabholkar D, Brown D, Levy N, Zeiger K. Tay-Sachs disease-carrier screening, prenatal diagnosis, and the molecular era. An international perspective, 1970 to 1993. The International TSD Data Collection Network. *JAMA* 1993;270:2307–1.
- Kessels SJ, Carter D, Ellery B, Newton S, Merline T. Prenatal genetic testing for cystic fibrosis: a systematic review of clinical effectiveness and an ethics review. *Genet Med* 2020;22:258–67.
- Andermann A, Blancquert I, Beauchamp S, Dery V. Revisiting Wilson and Jungner in the genomic age: a review of screening criteria over the past 40 years. *Bull World Health Organ* 2008;86:317–9.
- Parker M, Lucassen A. Working towards ethical management of genetic testing. *Lancet* 2002;360:1685–8.
- McLean N, Delatycki MB, Macciocca I. Ethical dilemmas associated with genetic testing: which are most commonly seen and how are they managed? *Genet Med* 2013;15:345–53.
- McCombs School of Business. Theranos' bad blood – ethics unwrapped. Available from: <https://ethicsunwrapped.utexas.edu/wp-content/uploads/2018/07/Theranos'-Bad-Blood.pdf> [Accessed 8 Dec 2021].
- Hansson SO, Helgesson G, Juth N. Who should be tested in a pandemic? Ethical considerations. *BMC Med Ethics* 2021;22:76.
- OECD Policy Responses to Coronavirus (COVID-19). Supporting livelihoods during the Covid-19 crisis: closing the gap in safety nets; 2021. Available from: <https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/supporting-livelihoods-during-the-covid-19-crisis-closing-the-gaps-in-safety-nets-17cbb92> [Accessed 10 Dec 2021].
- Juth N, Munthe C. The ethics of screening in healthcare and medicine. Serving society or serving the patient? Springer Press; 2012. Available from: <https://link.springer.com/book/10.1007/978-94-007-2045-9> [Accessed 3 Dec 2021].
- World Health Organisation. Ethics and COVID-19: resource allocation and priority-setting; 2020. Available from: <https://www.who.int/ethics/publications/ethics-covid-19-resource-allocation.pdf?ua=1> [Accessed 28 Dec 2021].
- Official Journal of the European Union. Regulation (EU) 2017/746 of the European Parliament and of the council of 5 April 2017 on in vitro diagnostic medical devices and repealing directive 98/79/EC and commission decision 2010/227/EU; 2021. Available from: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32017R0746> [Accessed 8 Nov 2021].
- Cobbaert C, Capoluongo ED, Vanstapel FJ, Bossuyt PM, Bhattoa HP, Nissen PH, et al. Implementation of the new

- EU IVD regulation - urgent initiatives are needed to avert impending crisis. *Clin Chem Lab Med* 2022;60:33–43.
21. Bank PC, Jacobs LH, van den Berg SA, van Deutekom HW, Hamann D, Molenkamp R, et al. The end of the laboratory developed test as we know it? Recommendations from a national multidisciplinary taskforce of laboratory specialists on the interpretation of the IVDR and its complications. *Clin Chem Lab Med* 2021;59:491–7.
 22. Nyrhinen T, Leino-Kilpi H. Ethics in the laboratory examination of patients. *J Med Ethics* 2000;26:54–60.
 23. Gustavsson E, Galvis G, Juthe N. Genetic testing for breast cancer risk, from BRCA1/2 to a seven gene panel: an ethical analysis. *BMC Med Ethics* 2020;21:102.
 24. Mitchell R. National biobanks: clinical labor, risk production, and the creation of biovalue. *Sci Technol Hum Val* 2010;35:330–55.
 25. Abul-Husn NS, Soper E, Odgis J, Collina S, Bobo D, Moscatti A, et al. Exome sequencing reveals a high prevalence of BRCA1 and BRCA2 founder variants in a diverse population-based biobank. *Genome Med* 2020;12:2.
 26. Ashcroft JW, MacPherson CC. The complex ethical landscape of biobanking. *Lancet Public Health* 2019;4:E274–275.
 27. Wheeler R. Children refusing treatment. The court always has the last word. *Arch Dis Child* 2022;107:11.
 28. Wooley S. Children of Jehovah's witness and adolescent Jehovah's Witnesses: what are their rights. *Arch Dis Child* 2005;90:715–9.
 29. Schaeffer J. Unraveling hyperlipidemia type III (dysbetalipoproteinemia), slowly. *Eur J Hum Genet* 2009;17:541–2.
 30. Michaelson DM. APOE epsilon4: the most prevalent yet understudied risk factor for Alzheimer's disease. *Alzheimers Dement* 2014;10:861–8.
 31. Taylor D, Cooke Deegan RM, Hiraki S. Genetic testing for Alzheimer's and long-term care insurance. *Health Aff* 2010;29:102–8.
 32. Sundstrom M, Pelander A, Ojanpera I. Comparison between drug screening by immunoassay and ultra-high performance liquid chromatography/high-resolution time-of-flight mass spectrometry in post-mortem urine. *Drug Test Anal* 2015;7:420–7.
 33. Warner EA, Walker RM, Friedmann PD. Should informed consent be required for laboratory testing for drugs of abuse in medical settings? *Am J Med* 2003;115:54–8.
 34. Shahandeh B, Caborn J. Ethical issues in workplace drug testing in Europe; 2022. Available from: www.alcoholdrugsandwork.eu/resources/ilo-ethical-issues-in-workplace-drug-testing-in-europe.pdf [Accessed 10 Feb 2022].
 35. European Workplace Drug Testing Society. European guidelines for workplace drug testing in urine; 2015. Version 2.0. Available from: <http://www.ewdts.org/data/uploads/documents/ewdts-urine-guideline-2015-11-01-v2.0.pdf> [Accessed 10 Feb 2022].
 36. Murphy MJ. Reflex and reflective testing: progress, but much still to be done. *Ann Clin Biochem* 2021;58:75–7.
 37. McKeeman GC, Hall SL, Freedman DB. Reflex and reflective testing practice in clinical biochemistry in the United Kingdom – a national survey. *Ann Clin Biochem* 2020;57:77–87.
 38. Kohn LT, Corrigan JM, Donaldson MS. To err is human: building a safer health system. Washington, D.C.: National Academic Press; 1999.
 39. Leape LL. Errors in medicine. *Clin Chim Acta* 2009;404:2–5.
 40. Plebani M. The detection and prevention of errors in laboratory medicine. *Ann Clin Biochem* 2010;47:101–10.
 41. Verboeket-van de Venne W, Aakre KM, Watine J, Oosterhuis WP. Reflective testing: adding value to laboratory testing. *Clin Chem Lab Med* 2012;50:1249–52.
 42. Oosterhuis WP, Verboeket-van de Venne WPHG, van Deursen CTBM, Stoffers HEJM, van Acker BAC, Bossuyt PMM. Reflective testing – a randomised controlled trial in primary care patients. *Ann Clin Biochem* 2021;58:78–85.
 43. Wieringa G, Queraltó J, Homšak E, Jassam N, Cavalier E, Svinarov D, et al. A proposed common training framework for specialists in laboratory medicine under EU directive 2013/55/EC (The recognition of professional qualifications). *Clin Chem Lab Med* 2021;59:505–12.
 44. Wieringa G, Jassam N, Homšak E, Rako I, Racek J. The academy of the European federation of clinical chemistry and laboratory medicine and the European register of specialists in laboratory medicine: guide to the academy and the register, version 4. *Clin Chem Lab Med* 2021;59:499–503.
 45. United Kingdom Department of Health and Social Care. Policy Paper G7: patient access to health records: final report; 2021. (published 30 December 2021). Available from: <https://www.gov.uk/government/publications/g7-health-track-digital-health-final-reports/g7-patient-access-to-health-records-final-report> [Accessed 12 Mar 2022].
 46. Watson ID, Oosterhuis WP, Jorgensen PE, Dikmen ZG, Siodmiak J, Jovicic S, et al. A survey of patients' views from eight European countries of interpretive support from Specialists in Laboratory Medicine. *Clin Chem Lab Med* 2017;55:1496–500.
 47. Callen JL, Westbrook JL, Georgiou A, Li J. Failure to follow up test results for ambulatory patients: a systematic review. *J Gen Intern Med* 2011;27: 1334–48.
 48. O'Kane MJ. Direct access to test results: implications for the laboratory. *Ann Clin Biochem* 2015;52:525–6.
 49. Zikmund-Fisher BJ, Exe NL, Witteman HO. Numeracy and literacy independently predict patients' ability to identify out-of-range test results. *J Med Internet Res* 2014;16:e187.
 50. Tao D, Yuan J, Qu X. Presenting self-monitoring test results for consumers: the effects of graphical formats and age. *J Am Med Inf Assoc* 2018;25:1036–46.
 51. Zikmund-Fisher BJ, Scherer AM, Witteman HO, Solomon JB, Exe NL, Tarini BA, et al. Graphics help patients distinguish between urgent and non-urgent deviations in laboratory test results. *J Am Med Inf Assoc* 2017;24:520–8.
 52. Gronowski AM, Budelier MM, Campbell SM. Ethics for laboratory medicine. *Clin Chem* 2019;65:1497–507.
 53. Tate JR, Johnson R, Barth J, Panteghini M. Harmonization of laboratory testing - current achievements and future strategies. *Clin Chim Acta* 2014;15:4–7.
 54. Aarsand A, Sandberg S. How to achieve harmonisation of laboratory testing -The complete picture. *Clin Chim Acta* 2014;432: 8–14.
 55. World Health Organisation Policy Brief. International migration of health workers; 2010. Available from: http://www.oecd-who_policy_brief_en.pdf [Accessed 24 Mar 2022].
 56. Kilpatrick ES, Sandberg S. An overview of EFLM harmonization activities in Europe. *Clin Chem Lab Med* 2018;56:1591–7.
 57. Lippi G, Banfi G, Church S, Cornes M, Carli G, Grankvist K, et al. Preanalytical quality improvement. In pursuit of harmony, on behalf of European federation for clinical chemistry and laboratory medicine (EFLM) working group for preanalytical phase (WG-PRE). *Clin Chem Lab Med* 2015;53:357–70.
 58. Bossuyt X, Louche C, Wiik A. Standardisation in clinical laboratory medicine: an ethical reflection. *Ann Rheum Dis* 2008;67:1061–3.
 59. Plebani M. Interpretative commenting: a tool for improving the laboratory-clinical interface. *Clin Chim Acta* 2009;404:46–51.
 60. Plebani M, Panteghini M. Promoting clinical and laboratory

- interaction by harmonization. *Clin Chim Acta* 2014;432:15–21.
61. Plebani M, Chiozza ML, Sciacovelli L. Towards harmonization of quality indicators in laboratory medicine. *Clin Chim Acta* 2013;51:187–95.
 62. Plebani M, Sciacovelli L, Aita A, Padoan CM. Quality indicators to detect pre-analytical errors in laboratory testing. *Clin Chim Acta* 2014; 15:44–8.
 63. Plebani M. Harmonization in laboratory medicine: more than clinical chemistry? *Clin Chem Lab Med* 2018;56:1579–86.
 64. LaFlamme L, Wallis LA. Seven pillars for ethics in digital diagnostic assistance among clinicians: take-homes from a multi-stakeholder and multi-country workshop. *J Glob Health* 2020;10:010326.
 65. Jackson BR, Ye Y, Crawford JM, Becich MJ, Roy S, Botkin JR, et al. The ethics of artificial intelligence in pathology and laboratory medicine: principles and practice. *Acad Pathol* 2021;8:1–12.
 66. Pennestri F, Banfi G. Artificial intelligence in laboratory medicine: fundamental ethical issues and normative key-points. *Clin Chem Lab Med* 2022;60:1867–74.
 67. European Commission. Proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council. Laying down harmonised rules on artificial intelligence (artificial intelligence act) and amending certain union legislative acts; 2021. Available from: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52021PC0206&from=IT> [Accessed 3 Nov 2022].